

copia infelice della «Ifigenia in Tauride» di Euripide. La sua opera più conosciuta è il poemetto didascalico in endecasillabi sciolti «Le api», pubblicato postumo nel 1539, che amplia con minute descrizioni la materia del quarto libro delle «Georgiche» di Virgilio.

RUFFINI AGOSTINO (Genova 1812-Taggia [IM] 1855) - Fratello di Jacopo e Giovanni. Iscrittosi nel 1830 alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Genova, vi conobbe Mazzini, alle cui battaglie letterario-politiche collaborò con i fratelli, iscrivendosi anche alla carboneria. Affiliatosi verso la fine del 1831 alla «Giovine Italia», dopo l'arresto e il suicidio del fratello Jacopo si recò a Ginevra, prendendo parte alla spedizione in Savoia del febbraio 1834, e vivendo poi dal luglio 1835 in Svizzera a fianco di Mazzini. Costretto a riparare a Londra insieme con lui nel gennaio 1837, se ne andò poi gradatamente staccando: nel 1840 accettò un incarico di insegnamento privato a Edimburgo dedicandosi a studi letterari. Rientrato nel 1848 a Genova, fu eletto deputato nella prima legislatura del parlamento subalpino e fu poi nominato provveditore agli studi in Genova, ritirandosi nel 1851 a Taggia.



RUGGERI PIETRO DASTABELLO (Stabello 1797-Bergamo 1858)

- Visse facendo il librario e l'antiquario. Nel 1827 fondò l'Accademia Filarmonica presso il Teatro della fenice di Bergamo. Scrisse la sua prima opera nel 1820 composta da 121 endecasillabi dal titolo: «Il trionfo delle coreggie asciutte e siropate». L'anno successivo scrisse «Venite genti a piangere», «Un orator sul pulpito montò» e «Entrati due signori nell'ospedale de' pazzi». Le prime opere in dialetto bergamasco risalgono al 1822 quando compose la poesia «Teucc i impiegacc chilò de la Finanza». Pub

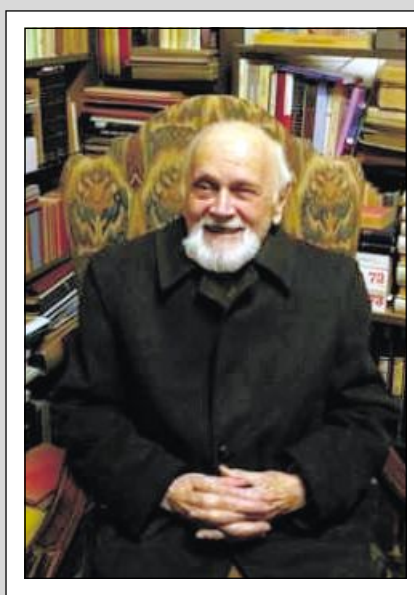
RUFFINI GIOVANNI (Genova 1807-Taggia [IM] 1881)

- Fratello di Jacopo, avvocato, nel 1833 dovette riparare all'estero per aver svolto intensa propaganda mazziniana e visse a Marsiglia, Londra, Parigi, insegnando l'italiano, facendo il traduttore di libretti d'opera (ne compose anche uno originale per Donizetti: il «Don Pasquale»). Nel 1848, convertitosi alla causa sabauda, fu eletto deputato e venne in Italia. Ma dopo Novara (marzo 1849) abbandonò la vita politica e tornò a Parigi. Ospite e precettore in casa Turner, egli condusse allora a termine il romanzo «Lorenzo Benoni» cominciato in Inghilterra nei primi anni d'esilio. Scritto e pubblicato in lingua inglese nel 1853, il libro ebbe poi numerose edizioni in italiano. Due anni dopo, il Ruffini diede alle stampe un nuovo romanzo, anch'esso in inglese, dal titolo: «Il dottor Antonio» (1855). A queste opere ne fece poi seguire altre («Lavinia», 1860; «Vincenzo», 1863; «Un angolo tranquillo nel Giura», 1867). Nel 1874 fece ritorno in Italia, ritirandosi a Taggia. Nei libri del Ruffini (soprattutto nei primi due, che sono i più noti) si respira un'aria tutta romantica, fatta di congiure patriottiche, di malinconia di esuli, di amori che intrecciano l'avventura e l'idillio. Ricchi inoltre di valore documentario, essi divulgarono all'estero un'immagine inedita (ma non retorica) della realtà italiana, percorsa dai nuovi fermenti liberali.



ROVERSI ROBERTO (Bologna, 1923-2012)

- Ha svolto l'attività di libraio antiquario gestendo a Bologna la Libreria Palmaverde. Dopo aver partecipato alla Resistenza in Piemonte, si era dedicato alla letteratura fondando nel 1955 con Francesco Leonetti e Pier Paolo Pasolini la rivista «Officina»; sei anni dopo diede alla luce la rivista «Rendiconti». Poligrafo di vasti interessi è stato autore di numerosi testi di poesia di matrice petrarchesca, su cui ha inserito tentativi di innovazione formale, dapprima cauti («Poesie», 1942; «Rime», 1944; «Poesie per l'amatore di stampe», 1954), poi via via più risentiti e mai disgiunti da una viva problematica etico-politica («Il margine bianco della città», 1955; «Dopo Campoformio», 1962). La stessa ispirazione etica si ritrova nelle sue opere storiche in prosa, «Ai tempi di re Gioacchino» (1952), «Caccia all'uomo» (1959), nel romanzo «Registrazione di eventi» (1964) e nella commedia politica «Unterdenlinden» (1965). Ha riaffermato il suo generoso e geniale poligrafismo con le poesie di «Descrizio-



ni in atto» (1969), straordinario resoconto privato, caleidoscopio di piani narrativi metamorfizzati dalla nostalgia di aspirazioni ormai estinte, contraddette dall'entusiasmo di empiti ribellistici, e di notizie di cronaca internazionale e italiana mischiate nella confusione di un unico vissuto, e con il romanzo «I diecimila cavalli» (1977), segnato dall'impronta di un acceso

surrealismo che si basa sul gioco delle metafore politiche e sull'uso eccezionale del linguaggio. Nel 1989 è uscito il volume di poesie «L'Italia sepolta sotto la neve 2ª sessione», (1994); del 1995 è invece «25 poesie scritte a mano». È stato autore di testi di canzoni scritte per Lucio Dalla e per il gruppo degli Stadio, nonché direttore del giornale «Lotta Continua». Verso la metà degli anni Sessanta decise di smettere di pubblicare con i grandi editori e si limitò a distribuire liberamente fogli fotocopiati delle sue poesie a piccole riviste autogestite. Nel 2008 raccolse per l'edizione di Luca Sossella «Tre poesie e alcune prose», un volume di 576 pagine che comprende: «Dopo Campoformio» (nella versione 1965), «Le descrizioni in atto» (1969-85), i versi degli anni Settanta e Ottanta riuniti nel «Libro Paradiso» (1993), e una scelta di scritti (tra 1959 e 2004) dal titolo «Materiale ferroso». Nel 2010 pubblicò in cinquanta esemplari fuori commercio la versione integrale del poema «L'Italia sepolta sotto la neve».



- Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani -

- Enciclopedia degli Autori Italiani - Enciclopedia degli Autori Italiani -